1607

La FIGLIA DEL REGGIMENTO

Opera Comica in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D'ANGENNES

la Primavera 1841

SI VENDE IN TORINO dal Libraio LORENZO CORA
sotto i portici di piazza Castello,
sull'angolo della contrada di Po, verso il Regio Teatro
ove trovasi il deposito di tutti i libri delle opere per musica.

Tipografia Foiratti
con permissione.

PERSONAGGI	ATTORI
La March. di LAUFFEN	Sig.ª Annoni Adelaide
SULPIZIO, sergente	Sig.r Rovere Agostino
TONIO, giovine svizzero	Sig.r Borioni Fortunato
MARIA, vivandiera	Sig.ª Gabussi Rita
ORTENSIO, intendente della Marchesa	Sig.r Lorenzini Arcang.
Un Caporale	Sig.r Benfatti Gaetano
Un Notaio	N. N.

Soldati Savoiardi — Paesani Svizzeri
Signori di Basilea — Domestici della Marchesa.

L'azione ha luogo nella Svizzera sul finire del 1700.

I versi virgolati si omettono.

Musica del Maestro cav. Gaetano Donizetti.

SCENA PRIMA.

Un luogo campestre nella Svizzera. — A destra dell'attore una capanna. — Alla sinistra l'incominciamento d'un villaggio; in fondo montagne.

All'alzarsi della tela alcuni Svizzeri sono in osservazione sulla montagna del fondo — La Marchesa *seduta in un angolo della scena, soccorsa e sostenuta da* Ortensio. — *Odesi in lontananza una marcia militare che sembra avvicinarsi.*

Svizzeri Armiamci in silenzio: ci assista l'ardir,
Chè l'oste avversaria già sembra venir.
Cielo clemente. — Cielo possente,
Prostrati a te
In tal periglio — danne consiglio,
Danne mercè!

Ort. Ma si calmi... via... Marchesa.
Si rimetta: faccia cor.

March. Dai nemici... oh Dio!... sorpresa
Qui... ad un tratto... è un vero orror.

TUTTI (*in ginocchio*)
Cielo clemente — Cielo possente,
Prostrati a te
In tal periglio — danne consiglio,
Danne mercè!

UN PAESANO (*accorrendo dalla montagna*)
Son dai nemici i monti abbandonati...
Coraggio amici miei siamo salvati.

CORO GENERALE
Eh! niente paura! che viva il piacer!
La loro ventura — non dessi temer.
La pace bramata — rallegra ogni cor;
La terra salvata — rinasce all'amor.
(*tranne alcuni paesani gli altri s'allontanano*)

MARCH. Deh! mi reggete per pietà!... Ragazzi...
Deh! non m'abbandonate...

ORT. E chi poteva
Immaginarsi mai, che il giorno appunto
In cui Vostra Eccellenza,
Di Lauffen rispettabile Marchesa,
Al nativo castel volgea le spalle,
Volesser le milizie di Savoia,
Abbandonando a un tratto le frontiere,
Le marcie ripigliar?

MARCH. Ma che far deggio?...
Andar innanzi... oppur tornar addietro?

ORT. Ma... Eccellenza...

MARCH. Indagate...
Vedete, esaminate,
Prendete lingua insomma. — E la vettura,
Ditemi, Ortensio... sarà poi sicura?

ORT. In quanto a questo...

MARCH. Andate...fate presto,
Chè fra costoro ad aspettarvi io resto.
(*entra con i paesani nella capanna, mentre Ort. s'allontana dal fondo*)

SCENA II.

SULPIZIO *solo.*

SULP. Corpo di mille diavoli ! che gambe
Hanno cotesti Svizzeri !
Temono della guerra,
E invece abbiam la pace
Sul palmo della mano. In ogni loco
Sortito è il manifesto... e tutti quelli
Che sdegnan di Savoia
Seguitar la bandiera,
Possono rimanersi, e buona sera!
Ma...chi arriva? Scommetto...i camerati...
No davvero...È Maria...la figlia nostra...
La perla e l'ornamento
Dell'undecimo invitto reggimento.

SCENA III.

SULPIZIO *e* MARIA.

SULP. Eccola qua! ve' un po' s'ella è gentile !
Più felice esser puote il reggimento
Che tal figlia possiede?
MARIA Il reggimento mio (*con trasporto*)
Ne vo proprio superba !
È desso che ha vegliato
Con affetto paterno
Agli anni miei primieri !
SULP. (*con gioia*) Non è vero?
MARIA Egli soltanto mi servì di padre,
Di famiglia e parenti.
SULP. Non è vero?
MARIA Ma poi... senza adularmi...
Di fargli onor io credo.
SULP. Senza dubbio ! Gentil come un amore...
MARIA D'un militar io chiudo in petto il core.
Apparvi alla luce — sul campo guerrier;
(*con energia*)

E il suon del tamburo — mio solo piacer.
S'affretta alla gloria — intrepido il cor :
Savoia e vittoria — è il grido d'onor.

SULP. (Io l'ho educata — non c'è che dire,
(*con orgoglio*)
Con quel sentire, — con quel vigor.
Una Duchessa non può vantare
Più nobil fare, — più amabil cor.)

a 2

MARIA Apparvi alla luce — sul campo guerrier ;
E il suon del tamburo — mio solo piacer.
S'affretta alla gloria — intrepido il cor :
Savoia e vittoria — è il grido d'onor.

SULP. (Apparve alla luce — sul campo guerrier,
E il suon del tamburo — suo solo piacer.
S'affretta alla gloria — con fervido cor :
Savoia e vittoria — è il grido d'onor.)
Oh ! che bel giorno fu quello che il cielo,
Ancor fanciulla, t'offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Del campo intero, che accorse a te.

MARIA Ognun qual padre dolce, amoroso,
Sul proprio dorso recommi allor ;
E m'era il sacco di munizione
Di qualunqu'altra culla miglior.

a 2

E dolce sonno gustav.$^{o}_{i}$ allor
Mentre il tamburo facea rumor

MARIA Or poi che sono più grandicella
Ciascun la mano porta al *bonnet*.

SULP. È la consegna, ragazza bella :
È quest'omaggio dovuto a te.

MARIA Con voi divido sul campo ognor

E stragi e feste e buon umor.

SULP. Ed ai feriti facendo cor
Non ti dimentichi del vincitor.

MARIA Quindi alla sera con voi seduta,
Chi mi festeggia, chi mi saluta.

SULP. In noi chi desta letizia e ardir
Sei tu medesima, non c'è che dir.

MARIA / SULP. E quindi in merito del mio / tuo talento
A voti unanimi il reggimento
Suo tesoretto mi / ti dichiarò.

MARIA Son persuasissima ch'alla battaglia-
(*con energia*)
Io pur cogli altri saprei marciar.
E schioppi e sciabole, bombe a mitraglia
Con voi pugnando saprei sfidar.
Se un figlio al padre dee somigliar,
Al mio somiglio.

SULP. Quest'è parlar.

MARIA E s'ei la gloria vuol per mercè,
La gloria io voglio.

SULP. Benone affè.

MARIA *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar!

SULP. *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar!

a 2

En avant! rantanplan!
Rantanplan! plan! plan! (*partono*)

SCENA IV.

TONIO *scende circospetto dalla montagna e lentamente si avanza.*

Eccomi finalmente. — A questa parte

Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di veder colei che adoro,
La mia gentil Maria. —
Quando vista l'avrò, s'ella risponde
Alla fiamma che m'arde,
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo soldato. —
Scorso poi qualche tempo
Le do la man di sposo, e in apparenza
Eccomi l'uom più lieto della terra!
Ma — se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale
Di salir sino ad esser generale...
Allor come si fa? La vivandiera
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
Omaggi, onori, complimenti, e feste,
Caro il mio general, cosa fareste? —
Feste? pompe? omaggi? onori?
La mia sorte cangerà?
Oibò! che cangiamenti!
Che pompe e complimenti!
Io son un uom di mondo,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità. —
Piano, Tonio, pensa meglio...
E se amor per te non ha?
Ma vano è il mio sospetto:
È assurdo, ci scommetto!
Di buono e di geniale
Ho tutto il mio corredo;
E a disprezzarmi io credo
Maria non scenderà.
Di lei si corra in traccia
E poi si parlerà. *(parte)*

SCENA V.

SULPIZIO *e* MARIA.

SULP. No, Maria: non va ben. — Da noi tu fosti
Sul campo ritrovata,
Da noi poscia adottata,
Protetta ed allevata
Colle nostre mensili economie;
E ci devi riguardo e confidenza.

MARIA Ma, Sulpizio mio caro, abbi pazienza.

SULP. Abbila tu per ora, e stammi attenta.
Sai che non fu possibile
Scoprir la tua famiglia, il tuo paese,
In onta ad una lettera
Trovata su di te, riposta quindi
Nel fondo del mio sacco a posto fisso;
E sai...

MARIA Ma se so tutto!

SULP. E perchè dunque
Soletta e pensierosa *(burbero)*
Sorti dalla cantina
Fuggendo i camerata, eh?

MARIA Perchè...

SULP. Dicesi
Che nell'ultimo nostro accampamento
T'han sorpresa in colloquio
Con un...ma non sarà...non sarà vero.

MARIA Anzi è la verità...parlo sincero
Con un giovane svizzero
Gentil, garbato... e che mi tolse un giorno
Da sicuro pericolo; ma pure...
Tutto adesso è finito.
Egli è là...noi siam qua...
(rumore e grida nelle scene)

SULP. Ma cosa è stato?...
Cos'è questo rumore indiavolato?

SCENA VI.

Soldati, Tonio *e detti.*

Coro Avanti: andiamo... tutto si sa.
Fra noi ti spinse curiosità:
Maria (Che vedo! Oh ciel! è lui.)
Sulp. Sia tratto altrove.
Maria (*ai sold.*) Fermate! (*piano a Sulp.*) È lui.
Sulp. Davvero?
Lo straniero che t'ama?
Tonio (*fissando Maria*) Ah! pel mio core,
Qual trasporto!
Maria (*piano a Tonio*) E che mai vi guida a noi?
Tonio Posso cercarvi, o cara... altri che voi?
(*con passione*)
Coro È un briccone, — un villanzone
Che qui venne a specular.
Ma gagliardi — savoiardi
Ci sapremo vendicar. —
Maria Un istante, amici miei!
(*precipitandosi in mezzo a loro*)
Deh! cedete al mio desir. —
Coro Troppo debole tu sei...
È un briccone e dee perir. —
Maria Che? la morte a colui
Che mi salvò la vita?
Coro Che dice?
Sulp. Ha il ver parlato.
Coro Questa parola ha il suo destin cangiato.
Maria D'un precipizio in fondo,
Senza la sua difesa,
Io stava per cader... Ei mi ha salvata
Esponendo i suoi giorni!
Volete ancor ch'egli perisca?
Coro Oh mai!

SULP. S'ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico.
(*stendendogli la mano che Tonio stringe*)
TONIO E il voglio.
(Chè così potrò allora
Avvicinarmi a lei che l'alma adora.)
SULP. Or via, per festeggiare
Il salvator di questa amabil figlia,
Beviam...trinchiamo al suo liberatore.
In giro il rum...(*a Maria*)E festa di famiglia.
Su: trinchiamo alla Svizzera,
Alla natal tua terra!
TONIO Oh no! giammai!
Rompo piuttosto il mio bicchier.
CORO È pazzo?
TONIO Viva Savoia e i nuovi amici miei!
GLI ALTRI Viva dunque Savoia, e tu con lei.
SULP. Perchè la festa sia completa, intuona,
Figliuola mia, la nostra ronda usata.
CORO Del reggimento è la canzon più grata.
(*a Tonio*)
MARIA Ciascun lo dice, ciascun lo sa!
È il reggimento ch'egual non ha;
Il sol che merita con amistà
D'esser trattato dovunque va;
Il reggimento che mai cessò
Spiegar la gloria che l'animò.
Oh ben supremo della beltà!...
Eccolo qua...
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.
Tante battaglie ei guadagnò
Che il nostro Principe già decretò,
Ch'ogni soldato...(se in salvo andrà...)
Con gradi e titoli promoverà;
Perchè gli è questo il reggimento
A cui sia facile ogni cimento;

Che un sesso teme, che l'altro adora...
Ma...vello qua
Quel prode undecimo ch'egual non ha.
(*odesi un lontano suono di tamburo*)

SULP. È l'ora dell'appello ! (*ai soldati*)
Andiamo, e non si scherzi
Con il regolamento.

MARIA *e* TONIO (*con gioia*) (Ah se ne vanno)

SULP. E tu, ragazzo...via di qua. (*a Tonio*)

MARIA (*con sussiego e vivacità*) Gli è nostro
Prigioniero, e di lui noi rispondiamo.

SULP. (*piano a Maria*)
Ma non io, signorina! Andiamo, andiamo.
(*a Tonio che viene consegnato a due soldati i quali lo conducono via per la montagna*)

CORO GENERALE

Talvolta è un poco duro
Piegarsi ed obbedir;
Ma pur... suona il tamburo
E devesi obbedir.
In tempi così strani
Nessun bada al dolor;
Pugnando all'indomani
Forse si vince o muor. (*partono tutti*)

SCENA VII.

MARIA, *poi* TONIO *che torna correndo dalla montagna.*

MARIA L'hanno condotto seco : ed io che avrei
Cotanto volentier con lui parlato !
Povero giovinotto ! per vedermi
Esporsi in questa guisa !...

TONIO Signorina ?

MARIA Ma come ! siete voi ?

TONIO Essi han creduto
Ch'io li seguissi...eh sì! non son venuto
Per chiacchierar con essi,
Chè non sono gentili affatto affatto. —
Quel vecchio poi...quel vecchio!...
MARIA Egli è mio padre.
TONIO Il vecchio?..Allor mi son sbagliato..e l'altro..
Quel piccolino.
MARIA Egli è mio padre anch'esso!...
TONIO Anch'esso? gli altri dunque.
MARIA E gli altri pure.
TONIO Che diamine! ne avete un reggimento?
MARIA E appunto il reggimento
È mio padre adottivo.
A lor deggio il mio stato,
L'educazione... tutto, insomma, tutto...
E dipendo da loro unicamente.
Ma dite finalmente,
Che volete da me! qual mai segreto
Vi condusse fra noi?
TONIO Egli è ch'io bramo
Tutto aprirvi il mio cor...egli è che v'amo.
MARIA Che?...voi mi amate?
TONIO Non ci credete?
Udite ..udite... poi decidete...
MARIA (*sorridendo*) Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.
TONIO Da quell'istante che sul mio seno
Io vi raccolsi venuta meno:
L'immagin vostra dolce e vezzosa,
Non mi dà posa — la notte e il dì.
MARIA Ma, carin: quest'è memoria:
È memoria e nulla più.
TONIO Non è tutto...c'è di peggio;
Sì, mia cara...c'è di più.
Spero che a credermi non tarderete...

MARIA Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.
TONIO Il bel soggiorno de' tempi andati,
Tutti gli amici, cotanto amati,
Per voi, Maria!... sin d'or, lo sento,
Senza tormento — potrei lasciar.
MARIA Ma una tale indifferenza
È impossibil perdonar.
TONIO E finalmente da voi lontano
Tanto la vita fu in odio a me,
Che sfidar volli furente, insano,
La morte istessa...ma...al vostro piè.
MARIA Eh! lo capisco! lo veggo anch'io!
Ma i giorni dennosi, amico mio,
Per quei che s'amano assicurar.
TONIO Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete.
Amo...ma solo.
MARIA Sì? — Decidete.
TONIO Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.
MARIA Astuta a un tempo, felice e lieta,
Di niun amante sentia pietà:
Ma l'alma adesso turbata, inquieta
Sa che v'è un'altra felicità.
TONIO Va ben! va bene!
MARIA La guerra amai:
Ed i nemici giurai d'odiar;
Ma, son sincera... ed oggimai
Per un di questi degg'io tremar.
TONIO Di bene in meglio!
MARIA E in un giorno d'orrore,
Che i sensi invigorivo
All'olezzar d'un fiore,
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
TONIO Ebben?
MARIA Quel caro fiore,
(*togliendoselo dal seno*)

Tesor pieno d'incanto,
Mai da quel giorno abbandonò il mio core.
(A voto così ardente,
Il tenero suo cor
Si mostrerà clemente
Ai voti dell'amor).

TONIO (A voto così ardente,
Il misero mio cor,
Consiglio più non sente,
Non sente che l'amor).
(*si precipitano l'un l'altro nelle braccia*)
a 2
Quest'anima è rapita
Nell'estasi d'amor!
Io perderò la vita,
Ma fid$^{a}_{o}$ al tuo bel cor.
(*partono insieme*)

SCENA VIII.

La MARCHESA, SULPIZIO, *poi* ORTENSIO.

SULP. Lo dico con il cuore sulle labbra...
(*alla March. che scorre attentamente una lettera*)
Dovermi separar da quella cara
Amabile fanciulla, è tal cordoglio
Che non le so spiegar..«ma — non c'è verso
» Se il capitan Roberto
» Fu sposo a lei segreto:
» A lei sì strettamente
» Legata al nobilissimo casato
» Dei Marchesi di Lauffen...

MARCH. Onde astretta
» Venni a tener occulto
» Questo imeneo cotanto disperato!

SULP. » Poi lo scritto trovato
» Vicino alla fanciulla, e a lei diretto,

» Parla chiaro abbastanza, e aperto mostra
» Che la figliuola è sua; che il capitano,
» Mortalmente ferito,
» Raccomandava alle materne cure
» Quell'angiol di bontà.

MARCH. Ma vi scongiuro...
A nessuno palese
Si faccia questo arcano, e siate certo,
Che un compenso condegno a tante cure...

SULP. Eh! se lo tenga pure,
Chè col perder Maria tutto si perde. —
Vado dunque a pigliarla.
(*allontanasi a malincuore*)

MARCH. Io là vi aspetto.
Ortensio? presto, Ortensio! — Andate subito
(*ad Ortensio che sorte dalla capanna*)
A ordinar i cavalli. — È necessario
Allontanarla tosto
Da questi militari ad ogni costo.
(*la Marchesa entra nella capanna, Ortensio parte dal fondo*)

SCENA IX.

Soldati accorrendo da ogni parte essendo chiamati da un continuato suono di tamburo.

CORO Rantanplan! rantanpla!
Militar non v'ha
Cui non batta il cor
Del tamburo al bel fragor.
Pien di zel, pien d'ardor,
D'ardir, di fervor,
A questo fragor
Risponde con amor. —
Rantanplan! rantanplan!
Plan!

Viva la pugna, gli affanni suoi,
E la vittoria, e il guerreggiar;
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie vola a cercar.

CAP. Ma chi diavolo viene? Oh! il giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato:
Bravo davvero! egli si fe' soldato. —

SCENA X.

TONIO *col* bonnet *ed il cappotto savoiardo, e detti.*

TONIO Miei buoni amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne seguir potrò.
Sol per amore a voi ritorno...
E un grand'eroe diventerò.
Ah! la fanciulla per cui sospiro,
Ch'ebbe pietade del mio martiro,
E quella speme blandita ognor...
Altera i sensi, fa oppresso il cor.

CORO Il camerata è innamorato,

TONIO Ed in voi soli confida il cor.

CORO Che? Nostra figlia t'ha incatenato?

TONIO Deh m'ascoltate, suo genitor.
Le nozze stringere con lei non posso,
Se il vostro mancami saldo favor.

CORO La nostra figlia... s'è stabilito...
Un inimico non prenderà.
Le si conviene miglior partito...
Tale è d'un padre la volontà. —

TONIO Vi ricusate?

CORO Con fondamento!
Mentr'ella ha già promesso
Al nostro reggimento. —

TONIO Non lo poteva affatto,
Se appunto mi son fatto
Per essa militar.

CORO Peggio per te! —
TONIO Ma uditemi...
La figlia vostra m'ama.
CORO Possibil!... nostra figlia!
TONIO Si...m'ama...il giuro al ciel.
CORO Ma come mai... Maria?...
TONIO A Tonio ell'è fedel.
CORO Che fare? che dire? —
(*consultandosi fra loro*)
Poich'egli ha piaciuto.
De' un padre avveduto
Al nodo assentir. —
Ma senza mistero
Non sembra pur vero
Che questo bamboccio
Ce l'abbia a ghermir.
TONIO Ebben?
CORO Se dici il ver, suo padre adesso...
Il suo consentimento ei fa promesso.
(*solennemente*)

SCENA XI.

SULPIZIO, MARIA, *e detti.*

TONIO Suo padre me l'ha data... è sposa mia!
(*correndo incontro a Sulpizio*)
SULP. Esser non può d'alcun che di sua zia!
Se la porta con sè.
CORO Chi? nostra figlia?
Portarla via? Sei pazzo?
TONIO Lunge da me condurla...
E sarà ver, mio bene?
Egli è un sogno crudel!
MARIA Partir conviene! —
Convien partir,
O miei compagni d'arme;

E d'ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partir. —

SULP. Io perdo, o cara, la sola spene,
Ogni mio bene — perdendo te.

CAP. A tanto affanno non regge il core,
Questo dolore — troppo è per me.

TONIO Deh! vero, amici, ciò mai non sia.
Resti Maria — partir non de'.

CORO Non è possibile!... partir non de'.

TONIO Ah! se voi ci lasciate, io vengo via!

SULP. Ma ingaggiato tu sei, bellezza mia!

MARIA Tonio!

TONIO Mio bene amato!

MARIA Questo colpo mancava al mio tormento...
Perderlo adesso... ah! che morir mi sento!

CORO Oh duolo! oh sorpresa!
Lasciarla partir...
Al diavol la Marchesa,
Che ce la vuol rapir!
In ogni cimento
Che s'abbia a sfidar,
Del nostro reggimento
È l'angiol tutelar.

MARIA *e* TONIO (Non più speranza, non più piacer:
D'un giorno solo potei goder.
Ah! che ogni bene — disprezza il cor,
Se a tante pene — lo danna amor.) —

SCENA XII.

La MARCHESA *e detti; poi* ORTENSIO.

MARCH. Andiam, nipote, andiam!

MARIA — Miei cari amici,
Addio per sempre...addio!
La mano, o Pietro... la tua man, Mattio...
La tua, vecchio Tomaso,
Che ancor bambina in braccio mi portavi...
Tu...abbracciami, Sulpizio.

MARCH. — Oh quale orrore!...
Nipote...

MARIA — Ah! di costoro io son l'amore. —

CORO — Figlia ell'è del reggimento!

MARCH. — Su... nipote... andiamo via;
(Ah più reggere non so.)

MARIA — Ah! compagni... io vado via...
Di dolor ne morirò.

TONIO — Il mio core è di Maria
E a lei fido il serberò.

GLI ALTRI — (Vada al diavòl la Marchesa
E con lei chi la portò.)

(*Suona il tamburo: i soldati formando due linee presentano l'arme a Maria che passa fra loro asciugandosi gli occhi, ciò che vien pur fatto da Sulpizio che comanda ai soldati. Maria sulla montagna saluta tutti, mentre che Tonio situato sul davanti si toglie il bonnet e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. — Quadro. Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Un salone che mette ad una galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali. — Un gravicembalo situato a destra.

La Marchesa *e* Sulpizio.

March. Sì, mio caro Sulpizio: questa sera
Finalmente segnar dessi il contratto.
Sulp. E la ragazza si marita?...
March. A un conte
A un uom ricco di molto
Che la farà felice.
Sulp. Eh! me lo immagino!
» Ma dica... mi perdoni...
» Non le disse mai niente alla fanciulla
» Del segreto imeneo che la stringeva
» Al capitan Roberto?
March. » Oh nulla! nulla!
» I miei parenti...
Sulp. » Eh già! ..ella sì ricca
» Sposarsi a un capitano...a un savoiardo
» D'una nascita oscura!...
March. » Il mio decoro, quel della famiglia...
Sulp. » Già! già! capisco!...ond'è che la ragazza
» Non sa d'esserle figlia! —

MARCH. » Non lo sa; ma vi prego...
SULP. » Oh, madama!...s'immagini...so quanto
» Da tre mesi le deggio. — A lei ferito
» Venni condotto, e generosamente
» M'alloggiò...mi sfamò...mi sollevò...
MARCH. » Non ne parliamo.
SULP. » Ebben non ne parliamo.
MARCH. » Che vi par di Maria!
SULP. » Cospettonaccio!
» E un boccone... Cioè...s'è fatta grande:
» Bella, soda, assennata.
MARCH. » E in un anno s'è alquanto dirozzata. —
» Lasciò quei soldateschi e bassi modi...
SULP. » Oh! è ver?
MARCH. » Ne son contenta!
SULP. » (Io niente affatto).
MARCH. Osservate: ella viene a questa volta.
SULP. Poverina! ha la faccia assai stravolta.

SCENA II.

MARIA *e detti.*

MARIA (*dopo aver salutato rispettosamente la March. stende con gioia la mano a Sulp.*
Addio, caro Sulpizio!
SULP. Signorina!
MARCH. Io vi ho fatto chiamar, cara nipote,
Perchè...siccome questa sera avremo,
Dopo segnato il nuzïal contratto,
Un tantino di musica, vorrei
Che cantaste voi pur...
(*andando al gravicembalo*)
MARIA Io?
SULP. Certamente.
Bisogna far vedere al vostro sposo
Ed a' suoi nobilissimi congiunti,

Che la signora zia non ha mancato
D'educarvi siccome una gran dama.

MARIA Le mie vecchie canzoni amo assai più!
(*piano a Sulpizio*)

SULP. Ed io dunque? (*sottovoce a Maria*)

MARCH. (*sedendo al gravicembalo*) Proviamola.

SULP. S'è un'arietta francese sarà bella!

MARCH. E il soggetto? è una cosa veramente
Da entusiasmar — GLI AMORI DI CIPRIGNA!

SULP. Di Ciprigna?...(E chi mai l'ha conosciuta!)

MARCH. Or dunque cominciamo.

MARIA (Che noia!) (*piano a Sulpizio*)

SULP. (Pazïenza...) Or via sentiamo.

MARIA Sorgeva il giorno del bosco in seno
E l'alma Venere scendea dal ciel:
Scendeva in questo soggiorno ameno
Sull'orme tenere del suo fedel.

SULP. Eh! il nostro canto era più bel!
(*piano a Maria*)

MARIA *e* SULP. Rantanplan! rantanplan! rantanplà
È il reggimento ch'egual non ha.

MARCH. È...ma che sento mai?

MARIA Perdon, perdono.
Confusa un po' mi sono.
E quest'amante che ottenne il premio
Della prodezza e dell'amor,
Era il più amabile della città...
La cui beltà...

SULP. Oh ben supremo della beltà!...

MARIA *e* SULP. Eccolo qua...
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

MARCH. Oh! qual orrore...che dite là?

SULP. *e* MARIA (Oh Dio! che noia! quest'aria flebile
Non val la musica del militar;
E sento proprio ch'egli è impossibile
Ora potermela dimenticar.)

MARCH. Andiamo avanti!
MARIA Sia pur così;
Ma... non c'è caso... non m'entra qui!-
(*piano a Sulpizio battendosi la fronte*)
Vedendo Venere tanto vezzosa,
L'eco del monte sul primo albor,
Di filomela l'ansia amorosa
Solea ripetere in suon d'amor.
MARCH. Via!.. sospiriamo siccome lei!...
MARIA Ah! ah! ah! ah!
MARCH. Più dolce ancor.
SULP. (Io preferisco a quei sospiri
D'un buon tamburo il bel fragor).
MARIA (*impazientita*) Davvero io vi rinuncio!
Almeno al reggimento
Era facile il canto...
MARCH. Oimè che sento!
SULP. *e* MARIA *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar
En avant! Rantanplan!
Rantanplan! plan! plan!
MARCH. Quale orror! non sembra vero
Che si possa avviluppar
Ad un canto lusinghiero
Un tal canto militar. —
(*la Marchesa parte dal fondo indispettita*)

SCENA III.

MARIA, SULPIZIO *poi* ORTENSIO.

SULP. Mi par che allontanata
Siasi un tantin sdegnata. — Eh! qui conviene
Risolversi, Maria. — Bisogna proprio
Disporsi al matrimonio. —
MARIA Ah Sulpizio! e il mio Tonio?
SULP. Tonio è di qua lontano... e poi... e poi...

Voi gran dama... egli semplice soldato...
Non s'accorda...non va...Dunque giudizio!
Andate apparecchiatevi.
(*accompagnandola al suo appartamento*)

ORT. Sulpizio!

SULP. Che cosa c'è?

ORT. Nel momento
Che Sua Eccellenza usciva dal castello,
Con premura un soldato
Di voi, signor Sulpizio, ha domandato.

SULP. Ma chi è?

ORT. Non l'ha detto.

SULP. È grande?
(*traendolo in disparte e parlandogli piano*)

ORT. Grande.

SULP. È bell'uomo?

ORT. Bell'uom!

SULP. Mustacchi?...

ORT. Neri.

SULP. Fronte?

ORT. Spaziosa!

SULP. Portamento?

ORT. Altero.

SULP Cospetton! fosse lui!...
(*non avvedendosi di Maria che gli si è avvicinata*)

MARIA Lui?...chi?...

SULP. Eh niente...
È un semplice soldato...

ORT. (*piano a Sulpizio*) Oh! v'ingannate.
Ha uno spallino d'or.

SULP. Uno spallino!

MARIA Che ti ha detto?...Cos'è?...

SULP. (*con qualche impazienza*) Ma niente...niente...
Voi pensate alle nozze...Ortensio, andiamo.
(Se fosse lui: che inferno! che tempesta!
Oh poveretto me! ci vorria questa.—)
(*parte con Ortensio*)

SCENA IV.

MARIA *sola.*

Dunque è deciso... cangerà mia sorte:
Ed alcuno non viene
A togliere il mio cor da tante pene. —
» Le ricchezze ed il rango fastoso
» Non mi possono il core cangiar. —
» Celar deggio il mio duolo affannoso
» E quest'alma ad ognora ingannar.
» Fra le gemme e i tessuti non trova
» Pace alcuna il mio lungo dolor.
» Esser bella a che dunque mi giova,
» Se ogni pace vien tolta al mio cor?
» O voi tutti a cui venni rapita,
» Miei compagni, nel duol, nel piacer!
» Io darei tutta intera la vita
» Per potervi un istante veder. —
» Per questo imen fatal tutto qui prende
» Un'immagin di festa...
» Maria! Maria! la tua sventura è presta.-
(*ella muove per partire: ad un tratto si arresta udendo di lontano una marcia militare cui porge attentamente l'orecchio*)
Ma di lontan che ascolto?
Non sogno già: — questo guerriero suono...
Non m'inganno son essi...essi pur sono. —
(*corre alla finestra: l'apre ed agita il suo fazzoletto*)
Oh trasporto! Oh dolce ebbrezza!
Son gli amici del mio cor.
Bei piacer di giovinezza
Ritornate almen con lor. —
Chi nacque al rimbombo
Del bronzo guerriero

Disprezza l'impero
D'un vano splendor.
Ah ! viva la gloria
Che cinge gli eroi!
Mi reca vittoria
La pace del cor. —

SCENA V.

I soldati entrano per le finestre e per le porte accorrendo tumultuosamente e circondando Maria.

Coro È lei! nostra figlia! — Qual fausto destin?
L'antica famiglia — ti vede alla fin.
Maria Amici abbracciatemi - qua tutti al mio cor.
Ah! è ver che nessuno — di gioia non (muor.
Coro È lei! nostra figlia! ecc.
Maria Chi nacque al rimbombo ecc.

SCENA VI.

Sulpizio *e detti; poi* Tonio.

Sulp. Voi qui, miei camerati? amici miei?
Coro O Sulpizio ! Sulpizio !
Sulp. Eccoli tutti;
E tutti a noi vicino
Pietro..Mattio..Tomaso..Oh ve'! all'appello
Nessuno manca.
Maria (*cercando collo sguardo*) Si davver, nessuno.
Tonio (*accorrendo*) Niun di quelli che v'amano, Maria.
Maria Tonio !
Sulp. Che gli ha condotti,
Diretti sino qui.
Maria Tonio mio caro !
Io d'esser credea dimenticata
Ed invece... Ma guarda un po', Sulpizio:
Egli è avanzato!...Ha uno spallin!

TONIO Sicuro.
Quando uno ha fatto voto
Di morire sul campo di battaglia
Convien ch'ivi rimanga, o in alto saglia.
E fia ver? Tu mia sarai,
Mia per sempre, eternamente!
Ah! non può, non può la mente
Tanta gioia contener.
Se per te finor penai,
Se versai di pianto un rio,
Tutto, o cara, tutto obblìo
Nell'eccesso del piacer.
Quando ti stringerò
A questo amante cor,
Allor io ti dirò
Quanto penai finor.
Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir.
Viver vogl'io con te,
Con te voglio morir.

CORO Bella tu sei mercè
Del lungo suo martir.

SULP. Ma costor sono stanchi, e lor conviene
Far dare un bicchierino...essi berranno
Alla nostra salute.

CORO Volentieri!

MARIA E se mia zia ritorna?

SULP. Ah! è vero! è vero!
Pur...se ricovran tutti in fondo al parco...

CORO Ehi! di fuori? — qualcun! — Ehi! della casa.

SCENA VII.

ORTENSIO *e detti.*

ORT. Misericordia!... un reggimento intero!

MARIA Vedi in costoro, Ortensio,

I miei compagni antichi: a lor darai
Il più vecchio dei vini.

ORT. Ma!

SULP. Cospetto!
Non si replica agli ordini.

ORT. Vi dico,
Ch'io non obbedirò...tranne nel caso,
Che a forza m'obbligassero.

SULP. Compagni!...
Adopratevi... a voi.

ORT. Cospetto è un tradimento...
Un attentato, un vile rapimento!

CORO Meno ciarle...non gridar...
Del miglior ci devi dar.
(*i soldati prendono fra le braccia Ortensio e lo portano via tumultuosamente*)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA *e* TONIO.

a 3

Stretti insieme tutti tre
Qual favor! — qual piacer!
Non può il cor tal mercè,
Tanto ben sostener.

SULP. Dolce memoria!

TONIO Bel tempo andato!

MARIA Da noi lontano...

SULP. Si è trasportato.

TONIO Ma tornerà...

SULP. Lo spero invano.

MARIA Il tempo andato tornò per me
(*a Sulpizio*)
A lui vicino, vicino a te.

TONIO Tu parlerai per me.

MARIA Per lui tu dèi parlar.
TONIO Premiar la nostra fè.
MARIA Lo devi e non fiatar.
SULP. Ma voi.. voi non sapete...
Lasciatemi parlar.
MARIA *e* TONIO La tua promessa è urgente!
Se il ciel fu a noi clemente,
Tu pur ne dèi giovar.
SULP. Andiamo.. e un espediente
Vedrò di ritrovar.

a 3

Stretti insieme tutti tre
Qual favor! qual piacer!
Non può il cor tal mercè
Tanto ben sostener.
(*partono insieme*)

SCENA IX.

La MARCHESA *ed* ORTENSIO,
preceduti dal NOTAIO *e dai domestici.*

MARCH. Ma voi non dovevate ..
ORT. Ella ha ragione;
Ma è stata un'invasione! —
MARCH. E Maria?
ORT. Sì...Maria!...essa ha trovato
L'antico innamorato.
MARCH. Oh! andate presto!
Dite a Sulpizio che assentir la faccia
A questo imen: egli soltanto, in tale
Terribile momento,
Esser mi può di sommo giovamento.
(*Ortensio parte. — Odesi un festivo suono di dentro: e vedesi entrar dal fondo il Notaio introdotto dai domestici.*)

Oh Dio! — Suonan di fuori! — Eccoli tutti! -
Avanti... favorite ,
E voi, signor Notaio, accomodatevi. —

NOT. » Vostra nipote ?

MARCH. » È presso ad abbigliarsi.

NOT. » Il Contin , mio padrone ,
» Occupato alla Corte ,
» Non può venir...egli ha però segnato!

SCENA X.

Sulpizio e detti.

SULP. » Ah, signora! — Ho pregato, ho perorato,
(*piano alla Marchesa*)
» Minacciato; gridato... e inutilmente.
» Non c'è che l'espediente
» Di dirle tutto.

MARCH. » E voi credete ?

SULP. » Oh! allora...
» Mi creda pur, signora,
» Che a favor di sua madre
» Nulla ricuserà.

MARCH. » Purchè lo scopo
» Il mio desir ottenga ,
» Ad ogni prezzo, ad ogni costo venga.
(*Sulpizio sorte*)

NOT. » Rimettere mi ha fatto il signor Conte
» La sua procura , per la qual consente
» Di sposarsi a Maria... Maria...

MARCH. (*con dignità*) » Di Lauffen!

NOT. » Gli articoli già intesi, stipulati,
» E dal Conte firmati,
» Mancan sol della firma della sposa...

MARCH. » Che viene appunto.

CORO » O quanto è mai vezzosa!

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO *e detti.*

MARCH. Eccola.
MARIA Madre mia!...
(*con trasporto ed abbracciandola*)
MARCH. (*interrompendola*) Figlia...mia figlia! —
SULP. Giudizio!...ognun fissato
Ha su di lei lo sguardo.
NOT. Un termine, Marchesa,
Alfine avrà la festa.
MARCH. Sì; non c'è dubbio...ora a segnar son presta.-
(*odesi un improvviso rumore*)

SCENA XII.

Detti; poi TONIO *e Soldati.*

TUTTI Giusto ciel! qual fracasso! quai grida!
TONIO (*entrando*) Mi seguite! — (*ai soldati*)
CORO Onde vengon costor?
CORO Per giovar a nostra figlia
Siamo tutti accorsi qua.
Nell'antica sua famiglia
Un appoggio troverà.
Tergi o figlia...tergi il pianto,
Or che siamo a te d'accanto,
Via...coraggio...ilarità:
Per giovarti noi siam qua.
TONIO La vogliono salvata,
Perchè sacrificata:
Ed ogni nostro bene
Con essa a noi rapir!
Condurla ad un imene
Che la farà morir!
CORO Mai — no — mai!
NOT. Deh! vi spiegate.

CORO Vivandiera al reggimento
Ei la vide e l'adorò.
NOT. Vivandiera!...Oh Dio che sento!
SULP. (Dar addietro or non si può.)
MARIA Quando il destin in mezzo a strage ria
Nel lor seno fanciulla mi gettò,
Essi han raccolta la miseria mia,
E i primi passi miei ciascun guidò. —
Potrebbe mai dimenticarli il cor,
Se non esiste che per loro amor?
NOT. Infatti ell'è gentile;
Nè può tenersi a vile,
Se il vero ella confessa,
Se aperto mostra il cor.
MARIA Tutto v'è noto...ho da segnar adesso?
TONIO Ella v'assente...
(*guardando la Marchesa che prende la penna*)
MARIA Io ne morrò.
MARCH. Maria!
Tanto dolor...e per me sola...oh arresta!
GLI ALTRI Gran Dio! che mai vuol dir!
MARCH. È troppo! è troppo!
Il suo bel cor sacrificar non voglio.
Ah! ceda alfin l'orgoglio. —
Quel che scelse il suo cor compagno onesto
Assento ad essa.
GLI ALTRI E quale?
MARCH. (*ponendo Tonio nelle braccia di Maria*)
Eccolo è questo.
SULP. Va ben!
MARIA Tonio!
TONIO Maria!
SULP. Ma brava in fede mia!
Se non fossi prudente,
Proprio l'abbraccierei militarmente.

TONIO Su questo sen riposati,
Sgombra ogni pena, o cara:
Vieni d'amor al tempio,
Dove infiorata è l'ara;
Ivi soltanto io deggio
Che m'ami udir da te.
Udir siccome palpiti
L'anima tua per me.

GLI ALTRI Il ciel ti serba il premio
In lei d'amor, di fè.

FINE.